

il Polesine

N. 3/2026

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo



**QUALE FUTURO
PER LA**

BIETICOLTURA?

Le aziende sono il motore del futuro

di LAURO BALLANI

L'agricoltura polesana sta vivendo una fase in cui i problemi importanti stanno arrivando tutti assieme. Clima, acqua, mercati, necessità di manodopera qualificata, regole e burocrazia pesano contemporaneamente sulle imprese, spesso senza lasciare il tempo di risolvere un problema prima che ne arrivi un altro. In questo scenario la domanda non è soltanto cosa chiedere alle istituzioni, ma quale forza siamo capaci di esprimere come comunità di imprese.

La risposta è nell'imprenditore che, oltre a produrre, sceglie di partecipare, di confrontarsi e di mettere la propria esperienza a disposizione degli altri. In un mondo sempre più globalizzato è sempre più complesso poter incidere sulle regole che ne decidono il futuro del nostro settore, ma agire come comunità rimane la scelta migliore in tempi di crisi.

Il primo banco di prova è l'acqua. Il Polesine è chiuso tra due grandi fiumi e si trova alla fine dei rispettivi bacini. Le portate del Po e dell'Adige dipendono tuttavia da scelte prese a monte, su centinaia di chilometri: la regolazione dei laghi, i rilasci dei serbatoi idroelettrici, i prelievi irrigui e civili delle regioni attraversate. Quando le portate si abbassano, il mare risale lungo le aste fluviali. Il cuneo salino rende inutilizzabili le prese irrigue, salinizza le falde e i suoli e mette a rischio raccolti e approvvigionamento idropo-

Continua a pagina 4 ►

In questo numero

- 2 ■ EDITORIALE
- 3-4 ■ CARO CARBURANTI E COSTI ENERGETICI
- 5 ■ GIANSAI CONFIRMATO ALLA GUIDA DEL COPA
- 6-7 ■ BIETICOLTURA, CONFAGRICOLTURA INCONTRA COPROB
- 8 ■ PERE E KIWI, ARRIVANO 11 MILIONI
- 9-10 ■ INSEDIAMENTO FIR, CONFAGRICOLTURA DICE NO
- 11-12 ■ MAIS, ANNATA NO
- 13 ■ GRANCHIO BLU, RICONOSCIUTA LA CALAMITÀ PER IL 2025
- 14 ■ A ROVIGO 29 NUOVI ALBERI
- 15-16 ■ CENE SULL'AIA TRA CIBO, MUSICA E SOCIALITÀ
- 17-18 ■ LE INIZIATIVE DEI PENSIONATI ANPA
- 19-20 ■ CARCERE, CRESCE IL PROGETTO DELL'ORTO SOCIALE
- 21 ■ ZERBINATI, UNA STORIA DI FRUTTICOLTURA
- 22 ■ CA' MANTOVANI, L'ARTE DI REINVENTARSI
- 23 ■ WEBER, LE MELE IN RIVA ALL'ADIGE
- 24 ■ CA' BOSCO DI PINCARA
- 25 ■ AGRITURISMI, ESTATE POSITIVA
- 26-27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
ilpolesine@agroso.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **26-10-2026**
On-line www.confagricolturaro.it

Annote fino al 2015: www.confagricolturaro.it.

CARO CARBURANTI e costi energetici, aziende in affanno

Ballani, Confagricoltura: “I prezzi del gasolio agricolo sono raddoppiati. Tutti i settori sono in difficoltà. E a questo si aggiunge un nuovo rialzo dei costi di energia e gas”

■ di Laura LORENZINI

Il caro carburanti sta causando proteste in tutta Italia e un blocco logistico che da giorni paralizza il trasporto delle merci, minacciando seriamente la tenuta economica delle imprese agricole e agroalimentari di numerose regioni. Anche l'agricoltura polesana fa i conti con i rincari del gasolio agricolo, che incide sempre più pesantemente sulle attività e mostra effetti devastanti sulla marginalità delle aziende.

Dal 2025 il prezzo del gasolio agricolo è passato da circa 0,80 euro al litro agli attuali 1,50, vale a dire 70 centesimi in più: quasi il doppio. I consumi per la provincia di Rovigo, che conta 127.822 ettari di superficie agricola, sono pari a circa 24 milioni di litri di gasolio. Quindi si calcola che il maggior costo, a fine 2026, potrebbe arrivare a 16,6 milioni di euro annui. I settori più colpiti sono il cerealicolo, con spese insostenibili per trattori, irrigazione, aratura e semina; il florovivaismo, con uso intenso di gasolio per riscaldare le serre; le attività orticole; la zootecnia, con la gestione complessiva delle stalle; e pure la pesca, dato che ogni singola uscita costa (dati di questi giorni) solo per il carburante circa 1.500 euro.

“Stiamo attraversando un momento difficilissimo – dice **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. L'aumento dei carburanti paga lo scotto dell'instabilità causata dai conflitti internazionali e la mancanza di un piano energetico serio da trent'anni a questa parte. In questi giorni alcune grandi compagnie petrolifere hanno contenuto i prezzi dei carburanti, ma quelle piccole non lo fanno e, inoltre, le quotazioni del gasolio agricolo non vedono sconti. Il credito d'imposta riconosciuto sugli acquisti effettuati nei mesi di marzo, aprile e maggio è stato una boccata d'ossigeno, ma auspico che si acceleri verso una maggiore autosufficienza in campo energetico”.

Al rincaro dei carburanti si aggiunge la nuova fase di rialzo dei prezzi dei fertilizzanti e l'escalation di quelli energetici, favorita dalle nuove tensioni geopolitiche internazionali. E l'inflazione, dagli indici Istat, vola: in settembre il tasso è salito del 4,2%, rispetto al +3,3% di agosto. E a incidere particolarmente è la crescita dei prezzi dei beni energetici.

“I costi dei mezzi di produzione rimangono ancora nettamente superiori ai livelli pre-Covid – sottolinea Ballani -. Rispetto al 2019 i mezzi correnti di produzione risultano più elevati del 28%, dai dati di Cgia Mestre-Confagricoltura Verona, gli incrementi sono particolarmente marcati per sementi, con



Il presidente Lauro Ballani

+50%, concimi con +43%, energia a +36% e mangimi a +26%. Sono in rialzo anche i prezzi dell'energia e del gas naturale, dopo una fase di stabilità. Nei primi quindici giorni di settembre i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono schizzati all'insù, raggiungendo rispettivamente valori medi di 210 euro e di 80 euro per megawattora. Insomma, è un autunno difficile, nonostante il timido segnale di ripresa dei prezzi dei cereali, dovuto alle scarse produzioni dell'Est Europa in seguito al caldo e alla siccità”.

Per i giovani agricoltori, che stanno investendo nelle attività produttive, gli orizzonti non sono rosei. “La sostenibilità economica delle imprese agricole è una condizione necessaria per garantire continuità produttiva alle nuove generazioni – rimarca **Enrico Toso**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Rovigo** -, che hanno bisogno di poter programmare il futuro delle proprie aziende e affrontare gli investimenti necessari per innovare, migliorare la competitività e rendere le imprese più resilienti.

Perciò il confronto tra istituzioni, organizzazioni agricole e filiere produttive deve proseguire, con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete che permettano alle aziende agricole

di disporre di maggiore liquidità, sostenere i costi di produzione e ottenere una remunerazione adeguata del proprio lavoro. L'obiettivo non deve essere soltanto quello di com-

pensare temporaneamente una parte dei maggiori costi, ma di creare condizioni che consentano di mantenere una sufficiente capacità finanziaria e di continuare a investire”.



Una riunione nella sede di Confagricoltura

4

► Segue da pag 2

tabile. Le estati recenti hanno dimostrato che non si tratta più di emergenze eccezionali, ma di una condizione strutturale.

Serve quindi una governance davvero condivisa dei due fiumi. Le Autorità di distretto, le Regioni, i gestori idroelettrici, i Consorzi di bonifica e il mondo agricolo devono pianificare insieme, con regole chiare sulla ripartizione della risorsa nei periodi di crisi e con decisioni prese per tempo, non a emergenza in corso. Allo stesso tempo servono fondi certi per realizzare le opere: sbarramenti antisale efficienti, invasi e capacità di accumulo, ammodernamento delle reti di bonifica e irrigazione. Le aziende polesane hanno già investito in efficienza irrigua e programmazione ed è il momento che lo stesso impegno arrivi da chi governa il sistema idrico, riconoscendo che l'irrigazione delle terre a valle è un interesse dell'intero bacino e non una pretesa locale.

Il clima pone la stessa questione anche su altri fronti. Grandine, eventi alluvionali e ondate di calore sono ormai elementi ordinari della programmazione aziendale. Servono strumenti assicurativi e mutualistici accessibili e sostegni alla liquidità che arrivino quando l'impresa ne ha davvero bisogno.

Sul fronte dell'innovazione la direzione è chiara. Ricerca, nuove tecniche genomiche e agricoltura di precisione possono restituire competitività alle nostre filiere, a condizione che le regole siano rapide e che i benefici restino anche in campagna.

C'è infine il tema dei costi. Gasolio, concimi, sementi e mezzi tecnici incidono sui bilanci in modo sempre meno

prevedibile. Una risposta concreta parte dai soci stessi: le aziende che si mettono insieme in gruppi d'acquisto aumentano il proprio peso contrattuale e riducono i costi.

Un ulteriore esempio di cooperazione che funziona è ConfagriCer, la prima comunità energetica agricola del Polesine. Costituita in forma cooperativa da dodici soci fondatori, mette in rete l'energia rinnovabile prodotta dalle imprese agricole e la condivide con altre aziende, enti locali, Consorzi di bonifica e cittadini, con risparmi in bolletta per chi consuma e incentivi per chi investe negli impianti. A Porto Viro è in funzione la prima configurazione attiva in Italia: un risultato nato dalla scelta di imprenditori che hanno deciso di mettere a sistema le proprie risorse, con l'associazione al loro fianco.

Confagricoltura Rovigo è pronta ad accompagnare queste iniziative con supporto organizzativo, contrattuale e fiscale. L'iniziativa però è prerogativa degli imprenditori, ed è proprio questo il punto: l'associazione funziona quando gli associati decidono di muoversi insieme.

L'associato non è un utente di servizi, è il motore dell'associazione. Partecipa alle scelte, ne alimenta la credibilità e dà forza alla sua voce nei tavoli che contano.

Confagricoltura Rovigo continuerà a stare al fianco di chi tiene vive le campagne del Polesine, con competenza e presenza sul territorio, nella convinzione che il futuro della nostra agricoltura lo costruiscono le imprese che scelgono di farlo insieme.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

GIANSANTI

confermato alla presidenza del Copa a Bruxelles

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, è stato confermato nel ruolo di presidente del Copa, l'Associazione che riunisce le principali organizzazioni professionali agricole europee. Il comitato di Presidenza si è riunito oggi a Bruxelles in sessione plenaria.

“Intendo proseguire nel percorso avviato verso una nuova Pac che possa tutelare il reddito e il ruolo degli agricoltori europei – ha dichiarato Giansanti -. È tempo che l'agricoltura europea si rafforzi: la nostra sicurezza alimentare deve restare in cima all'agenda politica dell'Unione, al pari della difesa dei confini e dell'approvvigionamento energetico. Per raggiungere questo obiettivo, serve un budget adeguato alle sfide che siamo chiamati ad affrontare. L'impegno del Copa è che l'agricoltura europea sia riconosciuta come tale”.

Il primo mandato del presidente Giansanti si è concentrato sul consolidamento di un'azione collettiva, tesa a portare la voce degli agricoltori in cima all'agenda politica europea. Tra i risultati più evidenti si citano due manifestazioni altamente partecipate: la prima, tenutasi a dicembre 2025 a Bruxelles, ha spinto la Commissione europea a riconoscere le carenze per il mondo agricolo all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale proposto. La seconda, organizzata a gennaio 2026 a Strasburgo, ha portato il Parlamento europeo a deferire l'accordo con il Mercosur alla Corte di giustizia per un esame giuridico, in risposta alle richieste del comparto. Queste azioni hanno contribuito a portare in discussione ulteriori risorse finanziarie per il comparto e a rafforzare le restrizioni sulla carne proveniente dal Brasile.

“Due importanti risultati – ha commentato Giansanti - a dimostrazione che mobilitazioni forti, unite a un efficace impegno politico ai tavoli istituzionali, possono portare benefici tangibili agli agricoltori europei e alle comunità rurali. Queste iniziative hanno contribuito a spostare il dibattito, dal considerare l'agricoltura come un problema al riconoscerla come una risorsa strategica per l'Europa”.

Le principali sfide affrontate durante il mandato appena concluso hanno riguardato le conseguenze della nuova politica commerciale statunitense, l'aumento dei costi dei fattori di produzione, in particolare dei fertilizzanti, gli accordi commerciali con Paesi Terzi, l'impegno per la semplificazione burocratica e per preparare il terreno per la nuova Pac, nonché la relativa proposta di un bilancio più ampio.

L'azione del Copa, sotto la guida di Giansanti insieme ai vicepresidenti, punta a rafforzare la competitività delle imprese, garantire prezzi più equi per i produttori, promuovere la semplificazione e il contrasto alle fake

news, migliorare atti normativi e aumentare la trasparenza per i consumatori, anche attraverso norme più chiare sulle denominazioni relative alle carni.

Queste iniziative convergono verso un unico macro-obiettivo che resta fondamentale per la nuova presidenza 2026-2028: rafforzare il ruolo dell'agricoltura europea nel mondo e quello degli agricoltori all'interno della filiera alimentare dell'Unione.

Massimiliano Giansanti, 52 anni, romano, è imprenditore agricolo: è presidente di Agricola Giansanti e amministratore delegato del Gruppo aziende agricole Di Muzio, presente nelle province di Roma, Viterbo e Parma. Le aziende, specializzate nella produzione di cereali, kiwi, latte e prodotti zootecnici, sono attive in ambito agroindustriale e agroenergetico.



Massimiliano Giansanti

Bieticoltura, Confagricoltura incontra Coprob

A Rovigo si è fatto il punto sulla filiera bieticola in Veneto con i vertici e tecnici della cooperativa

■ di Filippo MORETTO *

Su iniziativa dei presidenti Lauro Ballani e Stefano Tromboni e con l'appoggio del presidente regionale Giangiacomo Bonaldi, si è svolto a Rovigo un incontro tra i rappresentanti di Confagricoltura delle province di **Rovigo, Padova, Venezia e del Veneto** e i vertici di Coprob nelle persone del presidente Luigi Maccaferri e vicepresidente Giovanni Tamburini, con l'obiettivo di esaminare l'andamento della campagna bieticola 2026 e le prospettive della coltura in vista della contrattualizzazione per la stagione 2027.

Nel corso del confronto, **Confagricoltura ha chiesto a Coprob chiarimenti sull'andamento della campagna** e sulle modalità con cui saranno organizzate le attività future. Particolare attenzione è stata dedicata alla necessità di fornire agli agricoltori elementi chiari e tempestivi per poter assumere le decisioni relative alla campagna 2027, anche in considerazione degli impegni produttivi e contrattuali che dovranno essere definiti nei prossimi mesi.

Le organizzazioni provinciali e regionale di Confagricoltura hanno sottolineato l'esigenza di **rafforzare il coordinamento tra Coprob e il sistema agricolo**, prevedendo una condivisione periodica degli stati di avanzamento della stagione bieticola. Un flusso informativo più regolare consentirebbe di anticipare le criticità, ridurre i margini di incertezza e affrontare tempestivamente eventuali situazioni di difficoltà, nell'interesse degli agricoltori e dello sviluppo complessivo della coltura.

Nel confronto è stata inoltre evidenziata l'importanza dello stabilimento di Pontelongo, in provincia di Padova, per il territorio e per la tenuta della filiera bieticolo-saccarifera nel Veneto. La sua riapertura rappresenta un'opportunità da valutare con attenzione, sia per migliorare l'organizzazione della raccolta sia per contenere le distanze di conferimento e i costi logistici a carico della filiera.

«Ci aspettiamo da Coprob un atteggiamento proattivo nella condivisione delle informazioni – sottolinea Bonaldi –. Per programmare correttamente la campagna 2027 è necessario che gli agricoltori possano disporre di dati aggiornati e di indicazioni tempestive sull'andamento delle operazioni. Un confronto periodico e strutturato può contribuire a prevenire i conflitti e a rafforzare la fiducia tra l'industria saccarifera e le aziende agricole».

Il presidente Maccaferri ha osservato come «il cambiamento climatico e le ripercussioni causate dai fenomeni estremi, tra cui il caldo torrido di questa estate che si prolunga anche in autunno, impone alle realtà come la nostra di avere costantemente un monitoraggio attento al fine di poter intervenire tempestivamente con azioni mirate dove possibile per favorire le imprese agricole del comprensorio che hanno tutt'ora fiducia in questa coltura che riteniamo strategica per l'intero paese. Proprio in quest'ottica sarà necessario e fondamentale essere sempre più presenti e riconoscibili con i nostri tecnici esperti nelle molteplici azioni di supporto agronomico delle imprese amiche. Riteniamo inoltre che il



Il presidente Lauro Ballani con i vertici di Coprob

coinvolgimento più ampio delle istituzioni ed in particolare della Regione Veneto, soprattutto in questa fase storica particolare, diventi essenziale per contribuire alla definizione di condizioni più favorevoli e vantaggiose per lo scenario futuro della filiera».

«**La riapertura dello stabilimento di Pontelongo rappresenterebbe un'opportunità importante** per il territorio – osserva Tromboni –. Potrebbe contribuire a rendere più efficiente la gestione della raccolta, ridurre i disagi logistici e sostenere la permanenza della bieticoltura in un'area che ha competenze, professionalità e una tradizione produttiva da valorizzare».

«**Il territorio di Rovigo crede ancora nella coltura della bietola** e non si è mai risparmiato nel tutelare una filiera importante per l'agricoltura e per l'economia locale – conclude Ballani –. Proprio per questo è necessario affrontare con responsabilità le criticità emerse e lavorare per creare condizioni di maggiore certezza e collaborazione in vista della prossima campagna».

Nonostante le difficoltà il Veneto crede ancora nel futuro della barbabietola, in particolare la provincia di Rovigo dove la coltura è storicamente legata al territorio tanto da vederla capolista del settore a livello regionale con 1.600 ettari, davanti a Venezia (1.477), Padova (420) e Verona (407). In tutto il Veneto si contano circa 4.000 ettari coltivati a bietole. I lavori si sono conclusi con l'accordo di **riaggiornare periodicamente il tavolo tecnico** così inaugurato, per discutere per tempo le problematiche del settore.

*vicedirettore di Confagricoltura Rovigo



L'incontro a Rovigo tra Confagricoltura e i vertici di Coprob

L'assessore Bond:

“Bisogna passare da 15.000 a 25.000 ettari nel 2027”

Riportare in attività lo zuccherificio di Pontelongo, rafforzare la coltivazione della barbabietola da zucchero e dare certezze alle aziende agricole che scelgono di investire in questa filiera. Sono queste le priorità emerse dall'incontro che si è svolto a metà ottobre a Palazzo Balbi, a Venezia, tra l'assessore regionale all'Agricoltura **Dario Bond**, il presidente di Coprob **Luigi Maccaferri** accompagnato dal direttore generale e dai due vicepresidenti, e i rappresentanti delle organizzazioni agricole Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Confcooperative.

“La barbabietola da zucchero è una coltura che dobbiamo difendere, e così le aziende agricole, il lavoro, le competenze, lo stabilimento industriale e il patrimonio cooperativo – ha dichiarato l'assessore Bond -. **La prospettiva di riportare in attività Pontelongo è concreta**, ma dobbiamo costruire insieme le condizioni per riuscirci”.

La campagna saccarifera 2026 ha restituito risultati differenti. **Il Polesine ha registrato le migliori rese del comprensorio Coprob**, con una produzione stimata tra 8,3 e 8,4 tonnellate di saccarosio per ettaro. Più complessa la situazione negli areali del Nord Veneto, dove le temperature elevate

nella seconda parte della stagione hanno inciso sulle produzioni, dopo un avvio favorevole.

“Anche quest’anno la bietola ha dimostrato una buona capacità di resistere a condizioni climatiche difficili – ha spiegato Bond -. Questo, però, non significa che possiamo lasciare le aziende sole davanti ai rischi e all’aumento dei costi. Le possibilità di successo di una coltura devono essere accompagnate da condizioni economiche che rendano conveniente coltivarla. È un principio che vale per tutta l’agricoltura veneta e che, per una filiera come quella saccarifera, diventa ancora più importante”.

In questo quadro si inserisce il sostegno economico alla coltivazione, a partire dall’aiuto accoppiato per ettaro e dalla misura regionale attivata per la campagna 2026. La possibilità di confermare quest’ultimo intervento anche per il 2027 è stata indicata dalla filiera come un elemento importante per consolidare le superfici e dare continuità alla produzione.

“Il sostegno regionale è parte di **una strategia per mantenere viva una produzione strategica** – ha detto l’assessore -. Lavoreremo perché ci siano le condizioni per accompagna-

7



L'incontro dell'assessore Dario Bond con le associazioni

re anche la prossima campagna. Gli agricoltori devono poter programmare le semine sapendo di avere davanti prospettive credibili, non soltanto incertezze”.

Il dato più significativo emerso dal confronto riguarda le prospettive per il 2027. Le attività di promozione avviate da Coprob nei mesi di agosto e settembre hanno già consentito di raccogliere offerte di coltivazione per oltre 15.000 ettari, superando le aspettative iniziali. Per garantire le condizioni produttive necessarie al funzionamento di entrambi gli stabilimenti, **l'obiettivo è arrivare a circa 25.000 ettari complessivi.**

“E' un segnale incoraggiante: **significa che c'è ancora fiducia nella bieticoltura** e che gli agricoltori sono disponibili a scommettere su questa filiera – ha sottolineato Bond -. Ma non possiamo fermarci al primo risultato. Dobbiamo passare dagli oltre 15.000 ettari già raccolti all'obiettivo dei 25.000. Ho chiesto alle organizzazioni agricole di lavorare insieme a Coprob. La Regione farà la sua parte, perché vogliamo creare le condizioni per riaprire Pontelongo”.

Il confronto ha affrontato anche gli scenari del mercato europeo dello zucchero, le importazioni e le possibili ricadute degli accordi commerciali internazionali, compresi quelli con Ucraina e Paesi del Mercosur. La necessità è garantire che le produzioni europea e italiana possano competere in condizioni sostenibili, senza che la pressione delle importazioni comprometta gli investimenti e il futuro delle aziende agricole.

Accanto al sostegno alle superfici, **Bond ha richiamato la necessità di individuare strumenti per accompagnare gli**

investimenti, valorizzare gli impianti e diversificare, dove possibile, l'utilizzo delle strutture e delle centrali termiche anche al di fuori della tradizionale campagna saccarifera.



L'assessore Dario Bond durante l'incontro

8

Dal ministero 11 milioni a sostegno della pera e del kiwi

Come richiesto da Confagricoltura, il ministero dell'Agricoltura ha autorizzato Agea all'uso dei residui di spesa - che la Confederazione stima in circa 11 milioni di euro - a valere sul *Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura*, con cui sono stati finanziati gli indennizzi a sostegno delle filiere frutticole della pera e del kiwi per i danni causati dagli eventi climatici e fitopatologici avversi registrati nel 2024.

Una notizia che la Confederazione accoglie positivamente, viste le difficoltà che vive il comparto frutticolo, in particolare nel Nord e Centro Italia, dove si concentra gran parte della coltivazione nazionale di kiwi e pere. Due produzioni che hanno sofferto la proliferazione di fitopatie e gli effetti degli eventi climatici estremi di due anni fa.

La misura, aggiunge però Confagricoltura, **avrebbe avuto ancora mag-**

giore efficacia se fosse stato superato il regime *de minimis* che comprime eccessivamente gli importi dei singoli aiuti.

Il via ministeriale consentirà ad Agea di **riallocare le risorse residue sempre ai comparti pere e kiwi**, a integrazione delle richieste di indennizzo presentate dalle aziende a valere sull'annualità 2023 e che, a causa del superamento dello stanziamento disponibile, pari a 23 milioni di euro, erano state riconosciute soltanto in quota parte.

La liquidazione degli importi integrativi ai beneficiari non comporterà la presentazione di una specifica istanza, in quanto Agea procederà con un'assegnazione automatica delle risorse disponibili sulla base delle domande già istruite con esito positivo per l'annualità 2023. Le modalità attuative prevedono, per la **filiera frutticola della pera**, un importo aggiuntivo di **464,74 euro** per

ettaro a integrazione del precedente importo già erogato di **1.361,71 euro**, portando così il sostegno complessivo a **1.826,45 euro** per ettaro.

Riguardo alla filiera del kiwi, l'indennizzo integrativo per ettaro sarà pari a **643,15 euro**, ad integrazione del precedente importo già erogato di 616,68 euro, per un totale di 1.259,83 euro.



Pere Abate

Insediamiento Fir, Confagricoltura dice no



Il Consiglio comunale sull'insediamento Fir

Confagricoltura Rovigo dice no alla localizzazione dello stabilimento proposto da Fir nell'area a sud del capoluogo e chiede che il procedimento autorizzativo valuti in modo completo gli effetti dell'intervento sull'agricoltura, sulla rete irrigua e sulle produzioni di qualità del Polesine.

Alla vigilia del Consiglio Comunale straordinario che si è svolto giovedì 24 settembre, interamente dedicato al nuovo insediamento dell'impianto Fir per la produzione di lana minerale tra Sant'Apollinare e Borsea, la giunta di Confagricoltura Rovigo si è riunita per un confronto sul tema, concordando sulla contrarietà al nuovo insediamento. E in una lettera indirizzata alle istituzioni provinciali e regionali, ai Comuni interessati dall'impianto e al Consorzio di bonifica Adige Po ha messo nero su bianco le proprie ragioni.

Il punto, si legge nella lettera, non è mettere in discussione la libertà di iniziativa economica o il diritto delle imprese a investire. «Il Polesine ha bisogno di investimenti, occupazione qualificata e infrastrutture adeguate – chiarisce **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Ma ogni investimento deve essere collocato in un contesto compatibile con le attività produttive già presenti e con le caratteristiche economiche, ambientali e territoriali dell'area. Non siamo contrari all'industria e non intendiamo ostacolare l'iniziativa privata. Chiediamo però che l'agricoltura, l'irrigazione e le produzioni di qualità siano considerate per ciò che realmen-

te rappresentano: una parte essenziale dell'economia polesana. La crescita deve essere compatibile con il territorio e deve rafforzare, non indebolire, il sistema produttivo locale».

Il territorio provinciale ha costruito nel tempo un'identità economica precisa, fondata sull'agricoltura di pianura, sulla trasformazione agroalimentare, sull'ortofrutticoltura specializzata e sui servizi connessi, compresa l'ospitalità rurale e l'agriturismo. «La zona tra Sant'Apollinare e Borsea, individuata per l'insediamento, è inserita ai margini di un sistema agricolo intensamente coltivato, caratterizzato da imprese, investimenti e produzioni riconosciute sui mercati – spiega Ballani -. Le aziende agricole del territorio hanno investito in impianti, magazzini, strutture di conservazione, catene del freddo, certificazioni e reti commerciali. La presenza dell'aglio bianco Polesano Dop, dell'Insalata di Lusia Igp, unica lattuga italiana a indicazione geografica protetta, e della nocoltura polesana, una delle esperienze più strutturate a livello nazionale, dimostra che il rapporto tra produzioni e territorio non è un elemento simbolico. È un fattore economico concreto, dal quale dipendono la riconoscibilità dei prodotti, il loro valore commerciale e la possibilità di mantenerne gli sbocchi di mercato».

Non trascurabili, inoltre, i rischi legati al sistema dei canali e degli scoli gestito dal Consorzio di bonifica. «La medesima rete che raccoglie le acque meteoriche dei piazzali e delle superfici impermeabilizzate è, poche centinaia di metri più a valle, la rete da cui le aziende agricole derivano per l'irrigazione – rimarca Ballani -. Questa circostanza rende il rischio non teorico. Un evento accidentale di sversamento, o la gestione di un'emergenza che comporti l'immissione nel reticolo di acque non controllate, non produce soltanto un effetto locale e reversibile: interrompe la disponibilità irrigua nel momento in cui essa è indispensabile e può determinare il fermo di raccolte e conferimenti. Il territorio ha avuto modo, anche in tempi molto recenti e a non grande distanza, di sperimentare quanto rapidamente un evento circoscritto in un'area possa tradursi in limitazioni diffuse all'uso delle acque e degli spazi aperti».



Un incontro pubblico sulla Fir

Il progetto, in sostanza, va esaminato considerando l'intero contesto agricolo e produttivo nel quale l'intervento si inserisce, non solo in termini di impatti ma anche per immaginare il futuro industriale della Provincia.

«Qui potrebbero essere attratti investimenti nella trasformazione agroalimentare, nella logistica del fresco, nella meccanica e nei servizi per l'agricoltura, nella ricerca varietale e

sementiera e nella valorizzazione dei sottoprodotti agricoli – conclude il presidente provinciale di Confagricoltura -. L'agricoltura polesana non è un'attività residuale da proteggere a margine delle nuove iniziative. È una componente strutturale dell'economia provinciale e una delle principali basi sulle quali costruire lo sviluppo futuro del territorio».

Un progetto da 40 milioni di euro

Il progetto industriale della Fir (gruppo Iwis) prevede la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di lana minerale (lana di roccia) nella ZLS di Borsea, frazione di Rovigo. L'opera, da circa **40 milioni di euro**, prevede 90 posti di lavoro diretti e 200 nell'indotto.

La localizzazione è prevista nella Zona logistica semplificata (Zls) di Borsea, Interporto di Rovigo (via Don Milani), per una superficie di circa 130.000 metri quadrati. La procedura autorizzativa unica è in capo alla Provincia di Rovigo.

La Giunta, la sindaca Valeria Cittadin e il Consiglio Comunale di Rovigo hanno espresso un "no" unanime all'insediamento per tutelare la salute pubblica, evidenziando la vicinanza (circa 3 chilometri) dal centro abitato e la presenza di scuole nell'area. Per contrastare l'iter tecnico in Conferenza dei Servizi, il Comune ha deciso di affidarsi a esperti scientifici esterni. Oltre ai comitati civici (Comitato No Fir), si sono schierate contro il progetto parecchie associazioni di categoria, tra cui Confagricoltura.



Uno striscione contro l'insediamento

10

ABBONAMENTI 2026-2027 A QUOTE SPECIALI

RISERVATE DALLE EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO AGLI ASSOCIATI

Confagricoltura
Rovigo

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

MAD
macchine agricole domani.it

VIVERE La Casa
in CAMPAGNA

Vita in CAMPAGNA
la tua guida alla tua campagna

Vite & VINO
dall'occultamento della Vite al Viteo di successo

L'INFORMATORE AGRARIO* - 33 Numeri
Il settimanale di agricoltura professionale

MAD* - **Macchine agricole domani** - 10 Numeri
Il mensile di meccanica agraria

VITE&VINO* - 6 Numeri
Il bimestrale tecnico per vitivinicoltori

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri
Il mensile di agricoltura pratica e part-time

VITA IN CAMPAGNA* - 11 Numeri
+ VIVERE LA CASA IN CAMPAGNA* - 4 Numeri

INCLUSO* nell'abbonamento cartaceo è compreso anche un pacchetto di **SERVIZI DIGITALI** a costo zero.

Troverai informazioni più dettagliate su:
www.ediagroup.it/servizidigitali

Per aderire all'iniziativa, compila questo coupon e consegnalo presso i nostri Uffici di Zona, centrali o periferici.
Oppure, risparmia tempo: usa il link qui a sinistra e **ABBONATI ON LINE!**

COLLEGATI SUBITO! **www.abbonamenti.it/confro**

COUPON PER LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ABBONAMENTO PER IL 2026-2027

SI, MI ABBONO! (Barrare la casella scelta)

☐ **L'INFORMATORE AGRARIO**
117,00 € (anziché 148,50 €)

☐ **MAD - MACCHINE AGRICOLE DOMANI**
54,50 € (anziché 75,00 €)

☐ **VITE&VINO** 38,00 € (anziché 45,00 €)

☐ **VITA IN CAMPAGNA**
59,90 € (anziché 77,00 €)

☐ **VITA IN CAMPAGNA + VIVERE LA CASA**
73,50 € (anziché 103,00 €)

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO _____

CAP _____

TEL. _____

E-MAIL _____

CITTÀ _____

FAX _____

N. _____

PROV. _____

☐ **NUOVO ABBONAMENTO**

☐ **RINNOVO**

(Barrare la casella scelta)

L'OFFERTA È VALIDA SIA PER I NUOVI ABBONAMENTI CHE PER I RINNOVI.

NON INVIO DENARO ORA. Pagherò con il Bollettino di C/C Postale che invierete al mio indirizzo.

I prezzi si intendono comprensivi di spese di spedizione e IVA. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Direct Channel Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga

GARANZIA DI RISERVATEZZA. Tutte le informazioni riportate nel presente modul sono assolutamente riservate e trattate secondo quanto previsto dall'informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016. L'informativa completa sulla privacy è disponibile su: www.informatoreagrario.it/privacy.

I MIEI DATI

Mais:

annata no a causa di caldo estremo e costi alle stelle

Annata da dimenticare per il mais a causa di siccità, caldo estremo e costi di produzione elevati. Nelle aree agricole verso il mare si è aggiunto anche il problema del cuneo salino, che ha impedito un'irrigazione idonea, compromettendo il raccolto.

“La raccolta del mais è stata anticipata di un paio di settimane, rispetto alle altre annate, perché il caldo ha accelerato la maturazione - spiega **Chiara Dossi**, presidente del settore cereali alimentari di **Confagricoltura Rovigo e Veneto** -. Male le rese e qualità mediocre con presenza di micotossine elevate, che sono andate a deprezzare ulteriormente la qualità del prodotto. Il mais è il cereale che paga, nella misura maggiore rispetto agli altri seminativi, la terribile estate che si è appena chiusa, con punte di caldo eccezionali di giorno e di notte.

Anche dove si è irrigato, ci sono stati problemi di maturazione, con pannocchie che non avevano neppure la granella. Nelle zone non irrigue le perdite si attestano attorno al 50-60%, mentre dove si è irrigato si scende tra il 30 e il 40%. Con problemi aggiunti per chi è stato colpito dalle grandinate”.

Il danno maggiore, secondo la presidente, deriva però dall'aumento dei costi, sproporzionati rispetto al valore del prodotto. “Il mais è una coltura che costa, dal punto di vista produttivo, perché necessita di molte irrigazioni e tanto concime.

E pure il seme è piuttosto caro – precisa Dossi -. Il gasolio è passato da 0,70 a 1,50 al litro. I concimi sono rincarati del 50%. Parliamo di costi di produzione sopra i 2.000 euro a ettaro. Quindi, anche quando si è riusciti a fare un raccolto apprezzabile, il reddito non c'è stato”.

Gli agricoltori sono molto preoccupati per il futuro di questo seminativo, in cui hanno creduto e investito negli ultimi anni. Secondo i dati di Veneto Agricoltura nel 2025 le superfici regionali investite a mais da granella hanno registrato una marcata espansione (+14,3%), superando i 140 mila ettari. Il Veneto si conferma la principale regione italiana per estensione degli investimenti destinati a questa coltura, ospitandone un quarto. **Rovigo è la seconda provincia per investimenti a mais con 29 mila ettari (+20,7%)** dietro a Padova (31 mila ettari, +24%) e davanti a Venezia (27 mila ettari, +13,4%).



Mais sofferente per la siccità

Conferma Chiara Dossi: “Pure quest’anno c’è stato un forte aumento delle semine, anche grazie alle misure di sostegno della Regione. Inoltre, le nostre aziende hanno investito molto in irrigazione, con impianti efficienti e studiati per un uso intelligente della risorsa idrica. Ma spesso questi strumenti non sono più sufficienti per contrastare stagioni difficili come questa. È vero che i problemi legati al clima fanno parte del rischio d’impresa: quindi tocca assicurarsi o trovare soluzioni agronomiche che possano aiutarci. Ma seminare mais è diventato un terno al lotto tra la volatilità dei mercati che non ci permette di fare un minimo di previsioni, la riduzione della Pac, la Politica agricola comune, la grande importazione di commodities dall’estero e i prezzi pagati agli agricoltori in caduta libera, anche se ultimamente si sta assistendo ad un rialzo”.

Con questi scenari, difficile essere ottimisti. “Se l’anno prossimo non ci sarà un controllo dei costi, ci sarà il rischio concreto di una riduzione drastica della semina del mais – allarga le braccia la presidente -. Gli agricoltori potrebbero decidere di seminare d’estate girasole e soia, che hanno costi più bassi, mantenendo le colture autunno-vernine come orzo e frumento”.

Che la coltura sia in profonda crisi lo dimostrano i dati di **Assalzoo**, l’associazione di riferimento dell’industria mangimistica italiana. Il calo di produzione a livello nazionale quest’anno è stato di circa il **35%**, e anche a livello europeo si è passati da un raccolto atteso di 61 milioni di tonnellate a quello effettivo di circa 50, vale a dire **11 milioni di tonnellate in meno rispetto al previsto**. Uno dei livelli più bassi mai toccati negli ultimi 20 anni.

I costi, nel frattempo, non accennano a diminuire. Al rincaro dei carburanti si aggiunge la nuova fase di rialzo dei prezzi dei fertilizzanti e l’escalation di quelli energetici, favorita dalle nuove tensioni geopolitiche internazionali. Secondo il recente report di Confagricoltura Verona e Cgia Mestre, rispetto al 2019 gli incrementi sono particolarmente marcati per sementi, con +50%, concimi con +43%, energia a +36% e mangimi a +26%. Sono in rialzo anche i prezzi dell’energia e del gas naturale, dopo una fase di stabilità. Nei primi quindici giorni di settembre i prezzi dell’energia elettrica e del gas sono schizzati all’insù, raggiungendo rispettivamente valori medi di 210 euro e di 80 euro per megawattora.

BioConImpro, tecniche a confronto

Agricoltura biologica e conservativa a confronto nella giornata che si è svolta dai nostri soci di Sole & Terra di Brogiato e C., azienda partner del progetto BioConImpro, per una giornata di prova in campo dedicata alle nuove strategie di gestione dei seminativi.

Vedere le tecniche applicate direttamente sul campo è stata l’occasione migliore per toccare con mano i risultati e confrontarci con tecnici e agricoltori su sfide e opportunità di questo approccio. Un ringraziamento a **Sole & Terra** per l’ospitalità e la disponibilità a condividere questo percorso di sperimentazione.

Il progetto punta a individuare percorsi agronomici innovativi che uniscano i principi dell’agricoltura biologica a quelli dell’agricoltura conservativa, con un obiettivo chiaro: ridurre l’impatto delle lavorazioni del suolo nella gestione delle erbe infestanti, senza rinunciare all’efficacia del controllo.

Vengono esplorate pratiche di consociazione colturale, fra colture principali (cash crop) e colture di servizio, in sistemi colturali a file o strisce. Queste pratiche vengono

messe a confronto con la gestione delle colture principali su pacciamatura morta ottenuta da colture di copertura intercalari, e con la conduzione aziendale usuale. Le macchine necessarie allo sviluppo delle proposte tecniche devono permettere la gestione conservativa del suolo, salvaguardando la copertura con il mulching tramite utensili falcianti, trincianti, rullanti, o lavorazione conservativa del terreno tramite taglio sottosuperficiale.

I risultati attesi riguardano gli effetti positivi sulla fertilità del suolo, sui servizi ecosistemici del suolo, sulla riduzione dell’impatto delle specie infestanti, e sulla performance economica del conto culturale. Il progetto è in linea con gli obiettivi dell’Unione Europea di riduzione del 50% di fitosanitari entro il 2030 e di aumento dei livelli di sostanza organica dei suoli europei. Nei tre anni di lavoro la sperimentazione di campo verrà sottoposta alle osservazioni e al confronto congiunti fra consulenti ed aziende agricole, valutando l’andamento delle tesi proposte secondo gli obiettivi prefissati.



La presentazione del progetto BioConImpro

Granchio blu,

il Ministero riconosce la calamità per il 2025

Il Veneto ottiene un importante risultato nella tutela delle imprese della pesca e dell'acquacoltura. Il Ministero dell'agricoltura e della pesca ha infatti firmato il 22 luglio scorso il decreto che riconosce anche per il 2025 il carattere di eccezionalità della diffusione del granchio blu, accogliendo la richiesta avanzata dalla Regione del Veneto lo scorso febbraio. Il provvedimento apre la strada agli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese colpite.

Spiega l'assessore regionale alla pesca, **Dario Bond**: "Il Governo ha accolto la richiesta che il Veneto aveva sostenuto con dati e rilievi tecnici. È un passaggio decisivo, perché consente di attivare finalmente il percorso degli indennizzi per un comparto che da anni combatte contro una calamità senza precedenti. La diffusione del granchio blu continua a mettere in ginocchio la venericoltura e la mitilicoltura venete, con ripercussioni economiche e occupazionali enormi. Di fronte a un'emergenza di queste dimensioni, le istituzioni hanno il dovere di esserci. La Regione ha fatto la propria parte con tempestività, deliberando già a febbraio la richiesta di declaratoria. Oggi arriva la conferma che quella scelta era giusta e necessaria".

La Regione del Veneto attiverà attraverso Avepa la procedura per la presentazione delle domande di aiuto. Potranno accedere ai contributi le imprese che dimostreranno una riduzione della produzione nel 2025 pari ad almeno il 30% rispetto alla media del triennio precedente. Raccolte le istanze e quantificato il fabbisogno, sarà la Regione a trasmettere al Ministero la richiesta delle risorse necessarie per finanziare gli indennizzi. "Il nostro compito adesso – prosegue Bond – è fare in modo che le aziende possano presentare rapidamente le domande e che le risorse arrivino nel minor tempo possibile".

L'impegno della Regione non si ferma qui. **Bond ha incontrato il ministro Francesco Lollobrigida per chiedere un**



Un granchio blu pescato in laguna



Un pescatore di vongole

ulteriore intervento straordinario a favore del comparto: "Il granchio blu resta una priorità, ma oggi c'è un'altra emergenza che non può essere ignorata: la moria eccezionale delle vongole di mare nel tratto costiero tra le zero e le tre miglia. Ho chiesto al Ministro di chiudere in tempi brevi l'istruttoria sulla richiesta, formulata dalla Regione Veneto a novembre scorso, di riconoscimento della calamità naturale per la grave moria che ha colpito i popolamenti di vongola di mare, oltre a un adeguato finanziamento del fondo previsto dal decreto legislativo 154/2004. Le nostre imprese stanno affrontando una crisi senza precedenti e hanno bisogno di risposte altrettanto straordinarie. Con il ministro Lollobrigida c'è un confronto serio e costante e sono fiducioso che anche questa richiesta troverà ascolto".

L'invasione del granchio blu, iniziata nell'estate 2023, ha provocato una grave crisi economica e ambientale, colpendo in particolare le lagune del Polesine e del Delta del Po. Sono stati stimati danni per circa 200 milioni di euro. In Polesine l'invasione ha messo a rischio la tenuta di tremila aziende polesane del settore ittico e circa quattromila posti di lavoro.

A Rovigo

29 nuovi alberi tra stazione e Adigetto

Rovigo guadagna nuovi spazi verdi e rafforza il legame tra rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale. È stato inaugurato, a metà luglio, l'intervento di valorizzazione di due aree strategiche del centro cittadino: Piazza Riconoscenza, davanti alla stazione ferroviaria, e il Parco dell'ex alveo Adigetto, lungo il percorso della pista ciclabile che attraversa il cuore della città.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Confagricoltura Rovigo, Comune di Rovigo e Asm Rovigo, con l'obiettivo di rendere più accoglienti e vivibili alcuni degli spazi pubblici più frequentati dai cittadini. Un progetto che punta non solo a migliorare l'aspetto urbano, ma anche a favorire il benessere della comunità attraverso la presenza del verde.

14

All'inaugurazione hanno partecipato **Lauro Ballani**, presidente di Confagricoltura Rovigo; il direttore **Massimo Chiarelli**; il presidente di Asm Rovigo, **David Dante Nicoli**; il sindaco **Valeria Cittadin**; l'assessore all'Ambiente **Michèle Aretusini** e **Rodolfo Garbellini**, in rappresentanza di Anpa Rovigo e della onlus Senior L'Età della Saggezza.

Cuore dell'intervento è stata la messa a dimora di 29 nuove essenze arboree, selezionate tra specie tipiche del territorio. In Piazza Riconoscenza sono state piantate nove lagerstroemie, alberi ornamentali apprezzati per la loro fioritura estiva e per la capacità di donare

colore agli spazi urbani.

Al Parco ex Adigetto, invece, hanno trovato posto venti nuovi alberi tra tigli, querce, liquidambar e aceri, varietà che contribuiranno ad arricchire il patrimonio arboreo cittadino e a migliorare la qualità ambientale dell'area. Sono stati installati, inoltre, cartelli informativi per far conoscere le piante ai più giovani. La manutenzione delle piante sarà curata da Asm Rovigo.

L'intervento non si è limitato alle nuove piantumazioni. **Nelle due aree verdi sono state installate anche nuove panchine**, collocate nei punti più adatti alla sosta e alla fruizione degli spazi pubblici. Completano il progetto alcuni cartelli identificativi che riportano la dicitura *Luogo donato da Senior L'Età della Saggezza Onlus e Confagricoltura Rovigo*, a testimonianza della collaborazione tra associazioni e istituzioni locali. Durante la cerimonia inaugurale, **il presidente di Confagricoltura Rovigo, Lauro Ballani, ha sottolineato il valore dell'iniziativa** e delle specie scelte per il progetto. "L'agricoltura non è solo produzione di cibo di qualità, ma è anche attenzione alla sostenibilità e all'ambiente – ha detto -. Sono alberi del nostro territorio e vogliamo recuperare la tradizione mettendoli a disposizione della cittadinanza. Se vengono curati e mantenuti adeguatamente, possono durare a lungo e rappresentare un patrimonio per le generazioni future".



Alcuni alberi dei 29 donati alla città



Uno degli alberi donati da Confagricoltura Rovigo

L'iniziativa viene presentata come un esempio concreto di agricoltura sociale applicata al contesto urbano.

Un modello che unisce tutela dell'ambiente, valorizzazione degli spazi pubblici e partecipazione della comunità, dimostrando come la collaborazione tra enti pubblici, associazioni di categoria e realtà del territorio possa tradursi in interventi tangibili e condivisi.

Il finanziamento del progetto è di **Senior L'Età della Saggezza Onlus**, di Confagricoltura, attraverso il **5x1000**. «Da sempre promuoviamo iniziative sociali - ha spiegato il presidente **Rodolfo Garbellini** -, perché crediamo che sia necessario sostenere progetti per la nostra comunità». Un dono concreto dei nostri agricoltori pensionati ai cittadini di domani.



La presentazione del progetto

Cene sull'Aia: tre feste tra cibo, musica e socialità

Cibo, musica, allegria e socialità. Le “Cene sull'Aia” si confermano un appuntamento dell'estate atteso e gradito dagli associati di Confagricoltura Rovigo, che anche quest'anno hanno partecipato numerosi ai tre appuntamenti ad Adria, Badia Polesine e Rosolina.

La prima serata è stata organizzata dagli uffici di zona di Rovigo e Adria in un'atmosfera unica: quella genuina e accogliente dell'aia del ristorante alloggio **Ca' Scirocco**. Una splendida partecipazione di soci ha reso la cena davvero speciale: tra buon cibo, chiacchiere e sorrisi, è stato un piacere condividere un momento di vera comunità, lontano dagli impegni quotidiani in campagna e in ufficio.

“Iniziative come questa sono la dimostrazione che Confagricoltura Rovigo non è solo assistenza e rappresentanza, ma anche famiglia, territorio e relazioni”, ha detto il presidente **Lauro Ballani**, che ha dato il benvenuto agli associati insieme alla vicepresidente **Chiara Dossi** e al direttore **Massimo Chiarelli**.

Grande partecipazione anche alla seconda “Cena sull'Aia”, che si è svolta al **Reef Club** di Badia Polesine, organizza-



Il taglio della torta a Ca' Scirocco



La cena a Rosolina



L'omaggio di Fabio Ortolan a Giuliano Ferrighi

ta dagli Uffici Zona di Lendinara, Occhiobello e Castelmassa. Una serata all'insegna della convivialità, tra i sapori della nostra terra e il divertimento del dj set anni Ottanta che ha fatto ballare tutti fino a tarda notte.

Un momento speciale della serata è stato quando **Fabio Ortolan, ex presidente di Confagricoltura Rovigo**, ha omaggiato il vicepresidente **Giuliano Ferrighi** con un folder celebrativo di Poste Italiane, realizzato tanti anni addietro per celebrare i primi cinquant'anni di Confagricoltura. Un simbolo tangibile della storia e dei valori che la nostra associazione porta avanti da più di un secolo al fianco dell'agricoltura.

La terza e ultima "Cena sull'Aia" è stata all'insegna dell'e-

leganza e della tradizione nella deliziosa cornice dell'azienda agricola **San Ferdinando** a Rosolina.

Una serata raffinata e curata in ogni dettaglio, organizzata per i soci dell'Ufficio Zona di Taglio di Po nell'ampia corte esterna messa a disposizione con grande generosità dalla famiglia di **Leonardo** e **Marco Ferro**, che ringraziamo di cuore per la calorosa ospitalità.

Una cena elegante, tra i sapori autentici della nostra terra e l'atmosfera unica dell'aia, per vivere insieme un momento di convivialità e di festa.

Un grazie speciale allo sponsor della serata, il **Gruppo Dalla Vecchia** (Dvf Traktors), rappresentato da **Massimiliano Gobbo**.



La bella tavolata a Badia Polesine



LA
VENETA CHIMICA S.N.C.
tel. 0425.669158

www.lavenetachimica.it

Pensionati,

convegno regionale su fake news e social media



L'assemblea regionale dei pensionati

Sono state le fake news e i social media a tenere banco nel convegno regionale di Anpa, l'Associazione regionale pensionati di **Confagricoltura**, che si è svolto a Villa Curti a **Sovizzo**, in provincia di Vicenza. Presenti **oltre 200 agricoltori** provenienti da tutte le province, con una rappresentanza del Polesine capitanata da **Rodolfo Garbellini**, presidente nazionale di Anpa.

“Comunicazione e informazione: come tenersi aggiornati in una società in continuo e rapido cambiamento tra fake news e social media” il titolo del convegno, che ha approfondito l'attualissima realtà della disinformazione online, tra bufale e manipolazioni, di cui spesso fanno le spese le persone più vulnerabili. Parecchi studi concordano sul fatto che gli over 65 sono sempre più presenti sui social, che rappresentano un antidoto all'isolamento e all'invecchiamento mentale. Tuttavia, sono i primi a cadere nelle trappole della rete, condividendo link che rimandano a notizie false o rischiando di essere vittime di truffe informatiche.

Il segretario generale dell'Anpa, Angelo Santori, ha lanciato l'allarme sulla sofisticazione di fake news e raggiri digitali: “I dati smentiscono gli stereotipi: oggi gli anziani usano lo smartphone, le app e frequentano i social media, dimostrando un forte desiderio di partecipazione e di informazione – ha detto -. Tuttavia, proprio perché sono attivi online, vanno fortemente tutelati. Se un inganno digitale avanzato sfida gli esperti, immaginiamo quanto possa diventare pericoloso per una persona anziana. Garantire informazione veritiera e protezione dai raggiri online non è assistenzialismo, ma un fondamentale diritto di cittadinanza e di dignità”.

I dati del Censis evidenziano, infatti, la crescente familiarità dei longevi con la tecnologia: tra gli over 65 italiani il 72,8% utilizza quotidianamente le app sullo smartphone, il 58,7% frequenta regolarmente i social media e il 31,7% fa uso

di assistenti virtuali. Inoltre, per il 56,9% degli anziani, “mantenere la mente allenata” tenendosi informati rappresenta il primo fattore in assoluto di salute e benessere.

A fronte di questa apertura al digitale, i cittadini si trovano però immersi in un ecosistema digitale rischioso. Se a livello nazionale il 20,2% della popolazione ammette di non saper riconoscere una fake news, la percentuale di incertezza sale al 29,5% nei piccoli Comuni sotto i 10.000 abitanti e raggiunge il 39,5% tra gli over 65. L'allarme cresce con l'intelligenza artificiale: il 68,3% degli italiani teme che con gli algoritmi aumenteranno le notizie non verificabili.

Per affiancare gli anziani nel loro rapporto con l'innovazione e garantire sicurezza e presenza dello Stato anche nelle aree interne dove l'indice di vecchiaia sfiora i 223 anziani ogni 100 giovani, Angelo Santori ha sintetizzato così le proposte prioritarie dell'Anpa per fronteggiare la disinformazione:

- programma di alfabetizzazione mediatica e digitale: corsi capillari, soprattutto nei piccoli Comuni, per fornire agli anziani strumenti pratici di verifica delle fonti, riconoscimento delle fake news e prevenzione delle truffe informatiche;
- completamento della banda ultra-larga: abbattimento del *digital divide* nelle campagne e nei borghi agricoli per garantire connessioni stabili e sicure;
- presidi fisici e di sicurezza sul territorio: salvaguardia e potenziamento degli sportelli bancari, postali, degli ospedali e dei centri di medicina di prossimità, dei punti di facilitazione digitale e dei presidi di pubblica sicurezza, indispensabili per la tutela e la serenità dei cittadini nei centri minori.

“Quando costruiamo una rete informativa sicura e proteggiamo i cittadini dalle trappole del digitale – ha concluso il segretario generale dell'Anpa – stiamo rendendo l'Italia un Paese più giusto e solido anche per le nuove generazioni. Perché, come ci insegna il Censis, costruire un Paese a misura di anziano è la condizione indispensabile per continuare a fare dell'Italia uno dei Paesi più avanzati e civili al mondo”.



La sala affollata a Sovizzo

Una giornata sui colli bolognesi

■ di **Fernando MALAGÒ**

Già dal primo mattino, in una giornata mite e luminosa, il bus inizia la raccolta dei pensionati Anpa, percorrendo la lunga provincia di Rovigo. La nostra meta è **Grizzana Morandi**, nel Bolognese, dove ci attendono storia, arte, cultura e, soprattutto, una bella giornata da vivere insieme.

Il primo appuntamento è nella piazza antistante la chiesa, dove alcune bancarelle espongono oggetti antichi, o meglio, vecchi oggetti che sembrano raccontare, attraverso i segni del tempo e dell'uso, tutta la loro vita.

Ad attenderci c'è la prima guida, pronta a farci conoscere una chiesa davvero particolare, lontana dai canoni tradizionali. Si tratta della **chiesa di Santa Maria Assunta di Riola**, progettata dal celebre architetto finlandese **Alvar Aalto**, su invito del cardinale Giacomo Lercaro e soprattutto grazie alla volontà della popolazione locale, che da tempo chiedeva una nuova chiesa.

La guida ci racconta un episodio curioso legato all'arrivo di Aalto. Lei stessa, allora bambina, era stata incaricata di aspettarlo con una bandierina in mano. Dopo ore di attesa, mentre iniziava a cadere la neve, finalmente arrivò l'architetto: «Un omone robusto, con un grosso sigaro in mano». Scese dall'auto e rimase colpito dall'accoglienza della gente del paese. Poi osservò le montagne e il piccolo ruscello che scorreva nei dintorni. Infine estrasse un foglio dalla scatola dei sigari e, con un carboncino, fece quello che la bambina definì simpaticamente uno "schiribizzo". Salutò tutti e ripartì. Da quel semplice gesto nacque un'opera architettonica straordinaria, considerata ancora oggi una delle più significative espressioni dell'architettura sacra moderna.

Noi pensionati Anpa, forse un po' tradizionalisti e abituati alle chiese di un altro stile, siamo rimasti comunque affascinati ed estasiati davanti a quest'opera maestosa, essenziale e ricca di significati. Una visita che ci ha fatto scoprire come anche la modernità possa emozionare e trasmettere spiritualità.

Dopo tanta arte e cultura, arriva finalmente il momento di pensare alla buona tavola! Ci aspetta un ottimo pranzo in una

caratteristica trattoria dei colli bolognesi, dove possiamo gustare i sapori della cucina locale e, naturalmente, approfittare dell'occasione per stare insieme, chiacchierare e ridere in allegria.

Nel pomeriggio raggiungiamo la **Rocchetta Mattei**, situata poco sopra Riola, nel Comune di Grizzana Morandi. Ed ecco apparire davanti ai nostri occhi un vero castello da fiaba!

La Rocchetta fu fatta costruire a partire dal 1850 per volontà dell'eccentrico **Conte Cesare Mattei**, fondatore dell'elettromeopatia. I lavori durarono per decenni e la struttura venne continuamente modificata, fino a trasformarsi in un incredibile labirinto di torri, sale, cortili e passaggi.

Più che una semplice residenza nobiliare, la Rocchetta Mattei è il testamento spirituale e visionario del suo ideatore: un uomo dell'Ottocento affascinato dall'architettura, dall'Oriente, dall'esoterismo e dalle culture lontane. Al suo interno si possono riconoscere forti influenze moresche e islamiche, con ambienti che richiamano celebri monumenti come la **Moschea di Cordova** e il **Cortile dei Leoni dell'Alhambra di Granada**.

Camminando tra le sue sale e i suoi cortili, sembra davvero di entrare in un mondo fantastico, dove ogni angolo riserva una sorpresa e dove storia, fantasia e architettura si incontrano in modo sorprendente.

La giornata volge ormai al termine. Il nostro torpedone di pensionati, un po' stanchi ma certamente soddisfatti, riprende la strada del ritorno mentre il sole scende lentamente verso il tramonto.

Rimane la soddisfazione di aver trascorso una giornata ricca di scoperte, di bellezza, di buon cibo e, soprattutto, di compagnia.

Perché, in fondo, è proprio questo il bello delle nostre uscite: **conoscere nuovi luoghi, condividere nuove esperienze** e tornare a casa con qualche ricordo in più e un sorriso sul volto.

E allora possiamo proprio dirlo: che bella giornata!

18



Il gruppo di Adria e Canaro



Il gruppo di Rovigo e Lendinara

Carcere minorile,

cresce il progetto di orto sociale

L'orto sociale dell'Istituto Penale per Minorenni di Rovigo continua a crescere e a dare belle soddisfazioni. Il numero dei giovani partecipanti è salito a dieci: un segnale importante di quanto questa attività stia diventando un punto di riferimento per loro.

Grazie alla collaborazione avviata tra i **Giovani di Confagricoltura Rovigo** (Anga), l'Istituto agrario di Sant'Apollinare e l'Istituto penale minorile di Rovigo il piccolo orto realizzato all'interno della struttura detentiva sta diventando sempre più rigoglioso: dopo il raccolto di meloni, a fine estate si sono messi a dimora radicchio, aglio e altre colture autunno-invernali.

“Siamo orgogliosi di proseguire un progetto che unisce agricoltura, formazione e inclusione sociale, offrendo ai ragazzi dell'Ipm un'occasione concreta di crescita e di contatto con la terra – sottolinea **Enrico Toso**, presidente provinciale di Anga, che con **Massimo Pezzuolo**, presidente del Collegio Periti Agrari di Rovigo, ha tenuto anche una lezione di orticoltura di base rivolta ai ragazzi coinvolti nel progetto. “Confagricoltura continua a credere fortemente in questo progetto, insieme a tutti i partner coinvolti, perché mette al centro l'inclusione sociale, la formazione e la crescita personale dei giovani coinvolti”.

L'iniziativa vede Anga Rovigo impegnata nella gestione e nel coordinamento del progetto, mentre la parte operativa è stata affidata ai tecnici dell'Istituto Agrario di Sant'Apollinare, che affiancano i ragazzi dell'Istituto penale minorile nelle diverse attività agricole, dalla preparazione del terreno alla semina, fino alla cura delle colture e alla raccolta dei prodotti.

L'orto rappresenterà un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, capace di trasformare il lavoro della terra in uno strumento educativo e di inclusione. Attraverso l'esperienza



Il presidente dei Giovani, Enrico Toso.

pratica, i giovani potranno acquisire competenze, sviluppare senso di responsabilità e imparare il valore dell'impegno quotidiano e della collaborazione.

L'Istituto penale minorile di Rovigo, inaugurato lo scorso 8 gennaio, conta 30 posti detentivi. L'istituto ha un'estensione di 7.000 metri quadrati, di cui 4.000 destinati agli immobili e 3.000 alle aree esterne. Spazi che comprendono aree verdi, una palestra esterna e campetti per le attività sportive, con l'obiettivo di coniugare sicurezza, funzionalità e percorsi educativi.



L'insalata piantata nell'orto sociale

Super G 2026:

giovani professionisti e imprenditori fanno rete

Giovedì 16 luglio si è svolta al Bagno Perla di Rosolina Mare l'edizione provinciale del Super G, iniziativa organizzata dai Giovani di Confagricoltura Rovigo insieme ai Giovani commercialisti, ai Giovani avvocati e ai Giovani consulenti del lavoro della provincia.

L'evento ha rappresentato un'importante occasione di incontro tra i giovani appartenenti alle diverse realtà professionali e associative del territorio, con l'obiettivo di favorire il networking, il confronto di idee e la nascita di nuove collaborazioni. Un momento informale, ma ricco di valore, che ha permesso ai partecipanti di condividere esperienze, prospettive e visioni sul futuro delle rispettive professioni e del territorio polesano.

Oltre all'aspetto relazionale, la serata ha avuto anche una significativa finalità solidale. Il ricavato dell'iniziativa è stato infatti devoluto all'associazione Dottor Clown Rovigo, realtà nata nel 2006 con la missione di portare il sorriso tra le corsie dell'ospedale attraverso la clownterapia, offrendo momenti di serenità e conforto ai piccoli pazienti e alle loro famiglie.

Il successo dell'iniziativa conferma l'importanza di creare occasioni di dialogo tra i giovani professionisti e imprenditori della provincia, valorizzando lo spirito di collaborazio-

ne e l'impegno sociale che accomunano le nuove generazioni. I Giovani di Confagricoltura Rovigo rinnovano, così, il proprio impegno nel promuovere eventi capaci di coniugare crescita professionale, condivisione e attenzione verso il territorio e la comunità.



Alcuni dei partecipanti al Superg di Rosolina Mare

20

Il tuo pioppeto riparte da qui.

Dalla preparazione del terreno per il reimpianto alle manutenzioni successive: ti seguiamo in ogni fase.

Cloni di pioppo certificati, pioppelle di 2 anni
Koster · Diva · Tucano · Polargo · I-214

Vivaio di Pioppelle Stocco di Stocco Gianni Pietro · dal 1990
Via Fornaci 10, 33050 Castello di Porpetto (UD)
stoccogianni65@gmail.com
Info  338 696 2544

ZERBINATI: LA FRUTTICOLTURA È UNA STORIA DI FAMIGLIA

A Lendinara la frutticoltura è una storia di famiglia che si tramanda di generazione in generazione. È quella di **Andrea e Matteo Zerbinati**, che dopo esperienze in altri settori hanno scelto di tornare alla terra, affiancati dal papà Adriano, da sempre custode del sapere agricolo con le "mani in pasta" tra i filari.

Nati quattro anni fa puntando anche sui cereali, **i due fratelli hanno poi scelto di dedicarsi completamente alla frutticoltura**, aprendo l'anno scorso il punto vendita diretto in azienda (strada polesana per Badia). Un calendario che accompagna tutta la stagione: si parte a giugno con le ciliegie, si prosegue con ben otto varietà di pesche fino a inizio settembre, poi meloni e angurie, mele estive, susine e pera abate, per chiudere con le mele invernali e i kiwi.

La regina indiscussa resta lei, la pesca. Una parte essenziale di quelle merende che una volta vedevamo preparare davanti a noi: spicchi, cubetti, fette di un giallo-arancio pronte da gustare senza nient'altro. Quel fascino genuino ma anche gustoso e salutare continua infatti anche oggi, anzi, pulsa nel cuore di chi ha deciso di prendere in mano una realtà di famiglia trasformandola in un vero e proprio lavoro. **"Veniamo da generazioni di agricoltori**, da coltivazioni partite da fratelli e che, attraverso le vicende le tempo, ci hanno portato, da fratelli, a lavorare insieme dopo esperienze in altri settori", raccontano i due fratelli, illustrando le origini della società. "Abbiamo aperto assieme quattro anni fa, partendo inizialmente anche con produzione di cereali che però pian piano abbiamo limitato fino a dedicarci completamente alla frutticoltura -, spiegano mentre percorriamo i vati filari che si affacciano nella tenuta con il suo punto vendita -. Abbiamo deciso, da qui, l'anno scorso, di **cominciare la ven-**



Un cassone di pesche

dita diretta della frutta per dare qualcosa di più ai clienti". **La raccolta inizia dai primi di giugno con le ciliegie**, per proseguire con le otto varietà di pesche, da metà giugno alla prima decade di settembre. Seguono meloni e angurie. Infine mele estive, susine e pera abate. "Concludiamo con le mele invernali e i kiwi - spiegano Andrea e Matteo Zerbinati, con accanto il papà Adriano, custode da tempo del sapere agricolo con passione e soprattutto mani "in pasta", tra file e file di frutta. La regina indiscussa dell'offerta è senz'altro la pesca, nelle sue otto varietà e nei diversi modi di gustarla: "La preferiamo di gran lunga mangiata fresca, dopo pranzo a spicchi, o alla mattina quando, assaggiandone qualche morso, testiamo anche la qualità in modo da offrire un prodotto sempre valido al cliente che poi viene a trovarci qui. Se è anche leggermente fresca, specie con i caldi del periodo estivo, risalta anche di più il suo gusto" concordano i due fratelli, aggiungendo però che "Non c'è un momento ideale, la frutta è ottima sempre".

21



Andrea, Matteo e Adriano Zerbinati

CA' MANTOVANI, L'ARTE DI REINVENTARSI

■ di Mattia TRIDELLO*

“E rinnovato hanno verga d'avellano”, scriveva **Gabriele d'Annunzio** parlando di quel bastone color castano che usavano i pastori nella sua poesia omonima. Un mezzo flessibile ottenuto dal legno di quello strano nome, in antico, il termine usato per indicare il nocciolo. E non è un caso se proprio nella Roma antica si usava regalarlo per augurare felicità, come del resto anche il Francia, dove diventò simbolo benaugurale per gli sposi.

Insomma, non servono di certo altre citazioni per capire come la **nocciola**, in qualunque salsa la si mangi (e oggi vedremo perché) sia un caposaldo di bontà, delicatezza croccante e, perché no, componente inimitabile delle creme più buone che hanno fatto o fanno parte della nostra vita, almeno sul palato.

A raccontare tutto questo, quasi racchiudendola nei tanti barattoli di vetro che la vedono protagonista, **Raffaello** e **Marco** dell'azienda agricola **Ca' Mantovani** di **Villanova del Ghebbo**: “Questa realtà nacque in origine come allevamento di bestiame da latte. A seguito della crisi del settore, è stata riconvertita nella produzione di cerali. Ma è dal 2010, ormai 16 anni fa, che abbiamo deciso di investire nelle piantagioni di frutta partendo con 20 ettari di frutteto a pere fino ad arri-

22



Raffaello e Marco Mantovani



Alcuni prodotti dell'azienda Ca' Mantovani

vare a quelli di susine. Nel 2017-18, la svolta, con il nocciolo e le successive trasformazioni della materia prima, la nocciola, nei vari prodotti genuini che offriamo” spiega Raffaello aiutato dai figli Marco, Matteo e dalla moglie Cristina.

Se infatti, anche in virtù della vocazione del nostro Paese, siamo soliti a immaginare le nocciole solo spalmate nel cacao di qualche colazione, qui non è così. Nel cuore del Polesine, come annota Marco, fra i filari del nocciolo: “Nascono lavorazioni che uniscono la bontà della materia prima alla creatività di utilizzo. Partendo dalle nocciole che raccogliamo nei quattro ettari dedicati, alcune le destiniamo ai grossisti, mentre con le altre diamo il “la” a una serie di preparazioni”.

Tra nocciole sgusciate al naturale, e salate, la gamma spazia fino a delle paste speciali. “E’ il caso della **pasta 100% nocciola** senza aggiunte, oppure la “Nocciolina”, il nostro prodotto di punta, ovvero una crema spalmabile composta dal 60% di nocciola, e poi cacao e zucchero di canna, solo tre ingredienti senza presenza di latte – spiega Marco – un modo che abbiamo per offrire al cliente un lavorato indicato anche per chi ha problematiche legate al lattosio. Dal 2025 è arrivata anche la variante più “fit”, senza zuccheri aggiunti”. Tra le proposte di **Ca' Mantovani**, l'innovazione arriva anche per chi vuole addolcire caffè in maniera naturale e ... sfizio-sa: “La “Nocciomielina” consiste in una crema spalmabile al 70% di miele millefiori e con il 30% di pasta di nocciola”. E Raffaello aggiunge: “Dalle susine alle pere otteniamo ottime confetture”.

Ma fra tutto, al cuore dell'azienda rimane sempre e solo lei, la nocciola: “Ci piace in tutti i modi, anche nel **risotto**”. Insomma, sarà stato pure un segno di augurio nel passato ma oggi, si può dire, è ancora di più l'indice di una genuinità vera e creativa che parte da Villanova per approdare nei palati.

*La Voce

WEBER, IL TEMPO DELLE MELE IN RIVA ALL'ADIGE

■ di **Mattia TRIDELLO***

A ridosso dell'Adige, in una tenuta di 100 ettari, tra frutteti, pioppi e... mele. Come incipit potrebbe benissimo incorniciare quel *Tempo delle mele* che 46 anni fa batteva record e classifiche posizionandosi fra i *cult* del cinema. Ma un *must* non di baci, piuttosto di gusto, è senz'altro quel frutto che per secoli ha soddisfatto desideri, sedotto allusioni e, per tutti, immortalato merende seduti fra i prati o in qualche cucina di nonna.

E, da 68 anni, (era il **1958**) da un piccolo sogno che profumava dei fiori bianchi che puntellano, quasi come in un quadro di Seurat, le valli altoatesine, partì anche la storia della mela in Polesine.

È la vicenda che ci racconta, illustrandoci filari non poco toccati dalla grandine delle ultime settimane, **Ivo Weber** della società agricola **Weber Robert e figli**, nella sua sede rodigina di Boara.

“Tutto è cominciato con mio padre, quando da **Bolzano** si trasferì qui per iniziare la coltivazione melicola e di pere – racconta -. All'inizio la maggior parte della produzione, circa l'80%, era destinata alle mele, mentre il restante, il 20%, ai filari di pere. Dopo gli studi a Padova ho deciso di rimanere

in azienda prendendo in mano il lavoro che nel tempo aveva fatto mio padre insieme al suo socio. Un impegno che ha richiesto passione ma che ripaga in soddisfazione nel vedere quello che viene prodotto”.

Dopo la coltivazione nella tenuta, il frutto viene consegnato ai grossisti che lo lavorano per adattarlo e dirottare alla grande distribuzione. Il prodotto di punta sono le mele verdi, come racconta Weber: “Riscuotono maggior successo all'estero e per la maggior parte vengono indirizzate per l'espatrio, in particolare in **Germania, Spagna e Turchia**”.

Mentre passeggiamo tra i meleti, anche l'irresistibile profumo che viene alla mente, quello del dolce con le mele per eccellenza: l'*apfel strudel*. “Sicuramente preferisco mangiare le mele al naturale, gustandone il pieno sapore, ma non si può resistere allo strudel”, conclude sorridendo Weber.

*La Voce



Una pianta di mele verdi, apprezzate in Germania

Ivo Weber, melicoltore originario di Bolzano

CA' BOSCO DI PINCARA, I COLORI DELLA GENUINITÀ

■ di Mattia TRIDELLO*

Il suo profumo è irresistibile, specie se si proviene da una giornata calda e afosa; tanto delicato, quanto soddisfacente nella produzione. Il melone è un frutto prettamente estivo, che vale anche una sgridata con una professoressa che pensava di intendersene (scherza il proprietario della realtà che andiamo a scoprire oggi). Sembra essere un dna tutto arancione quello che scorre in **Simone Mantovani**, titolare dell'azienda agricola **Ca' Bosco di Pincara**, nel cuore del medio Polesine. "Mio papà arrivò qui nel lontano 1958, trasferendosi appositamente per gestire gli ettari ricevuti per via ereditaria. Da una prima destinazione d'uso a stalla, con vacche da latte, si è passati poi alle prime piccole colture orticole", spiega il titolare, raccontando l'origine dei campi che guardiamo scavalcando cocomeri e meloni, ma anche oltrepassando un frutteto.

"La coltivazione del melone nasce a partire dagli anni Ottanta quando, per sfruttare una parte di terreno che sarebbe rimasta non utilizzata tra un filare di alberi di mele e l'altro, si decise di piantare i primi semi". Dalla storia di un solo ettaro, le radici hanno tessuto le redini di una coltura destinata poi a diventare fondamentale per Ca' Bosco. "Nel 1983 - aggiunge Mantovani - abbiamo iniziato a piantare le prime varietà in serra, per poi mettere a pieno regime la produzione". Non quantità

24



Simone Mantovani in mezzo alla coltivazione di meloni



La raccolta dei meloni

industriale, ci dice con il sorriso il proprietario, ma "commisurate alle nostre forze". L'azienda è infatti a conduzione familiare e vanta un ritmo senz'altro non invidiabile da chi preferisce dormire: "Il principale centro di distribuzione, oltre al nostro punto vendita in azienda, è il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Padova. Ci alziamo alle 2 di mattina per consegnare, entro l'orario di apertura al pubblico, tutto il carico. Una volta tornati, inizia la raccolta nelle prime ore del giorno, quando ancora le temperature lo permettono". Di fatto, le tempistiche sono fondamentali. "Dopo i trapianti dalla serra in pieno campo, **le prime raccolte iniziano a giugno per poi proseguire in avanti**. Necessitano di poca acqua e concimazioni mirate gestite con un'irrigazione a manichetta. La temperatura migliore per la loro crescita si attesta sopra i 20 gradi". Ed è così che, piano piano, dopo la fine degli allevamenti, anche a causa di quello che fu il famoso virus della "mucca pazza", subentrò anche il cocomero e una piccola scommessa di Mantovani: "Continuo a tenere un ettaro di pera abate, ci credo, è una sfida personale".

Tra le varietà che si possono vedere nel punto vendita, la "honey sweet", le bucce retate e lisce, ma anche verdure dai colori della genuinità. "Dai tredici ettari al momento del rilevamento anni e anni fa, ora siamo sui 23 totali, fra quelli di proprietà e quelli dati in affitto". Ma, come per ogni ingrediente delle tavole estive, non possiamo esimerci da chiedere come Mantovani preferisce mangiare il suo **oro arancione**: "Sarà un cliché ma io lo preferisco nel tradizionale abbinamento con il prosciutto, oppure negli spiedini di frutta. Un toccasana rinfrescante in queste giornate". Non servono senz'altro altre parole e nemmeno il sigillo in ceralacca rosso sul nodo dei meloni per certificarne la qualità: a volte bastano mani sapienti e un cuore pronto a rinnovarsi nelle sfide per dare vita a un frutto che profuma di amore polesano.

*

Agriturismo,

pienone di turisti in fuga dall'afa

L'estate 2026 ha sorriso agli agriturismi del Polesine, presi d'assalto da un turismo soprattutto italiano, in fuga dall'afa opprimente che attanaglia le città.

“Luglio è stato un mese all'insegna del tutto esaurito e altrettanto è stato agosto – sottolinea **Marco Uccellatori**, presidente di **Agriturst Rovigo**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura** e titolare dell'agriturismo Ca' Vendramin, a Taglio di Po -. Noi lavoriamo al 90% con turisti italiani, che cercano la tranquillità delle dimore di campagna, con ampi spazi verdi e alberi secolari che garantiscono ombra di giorno e un clima arieggiato anche durante la notte. Aiuta la vicinanza del Po, con l'attrazione irresistibile delle golene del Delta, le centinaia di specie animali e il paesaggio unico. Poi c'è la vicinanza alle spiagge, con la possibilità di passare una giornata al mare, così come quella a città d'arte come Venezia e Ravenna”.

Alberto Faccioli, titolare dell'agriturismo Valgrande a Bagnoli di Po, conferma il segno positivo della stagione: “Abbiamo lavorato a pieno ritmo, anche nella ristorazione – dice -. La differenza rispetto ad altre annate è stata la maggiore di turisti italiani. Probabilmente il caro benzina e il caro prezzi in generale, oltre al timore per i conflitti internazionali, li spingono a cercare mete nostrane, più sicure e a portata del proprio portafoglio. La durata media delle permanenze è stata di circa 4-5 giorni, un po' meno dell'anno scorso, con la tendenza alla prenotazione last-minute. A influire sulla scelta dell'agriturismo è stato anche il caldo sempre più intenso, che favorisce soggiorni in agriturismi con piscina e la possibilità di soggiornare nel verde, in strutture rurali, con parchi alberati che garantiscono l'ombra e la possibilità di effettuare escursioni e attività sportive come bicicletta, trekking ed equitazione”.

Le rilevazioni di Agriturst-Confagricoltura rilevano una domanda orientata verso soggiorni che integrano ospitalità, eventi culturali o musicali nei borghi limitrofi (27%), visite in cantina e nei caseifici con degustazioni guidate (25%), escursioni (18%), attività per bambini, sport come trekking,



Negli agriturismi molti piatti genuini.

cicloturismo e ippoturismo. Da un'indagine a campione, Agriturst osserva come quest'anno **Veneto, Friuli, Liguria, Toscana e Umbria** siano state le destinazioni agrituristiche con le migliori prospettive, con oltre il 65% di ospiti stranieri (principalmente coppie e famiglie con bambini).

Agriturst sta seguendo con attenzione la messa in atto dei provvedimenti in materia di sicurezza delle piscine, un tema particolarmente rilevante per le molte aziende agrituristiche che offrono questo servizio ai propri ospiti: “La sicurezza delle persone nelle nostre strutture è e resta una priorità assoluta – ha sottolineato il presidente nazionale dell'associazione, Augusto Congiunti -. Per questo chiediamo che l'applicazione delle nuove norme sia accompagnata da tempi di adeguamento compatibili con l'operatività delle imprese, soprattutto nelle fasi delicate in cui gli agriturismi sono impegnati a pieno regime nell'accoglienza”.

In Veneto sono presenti **oltre 1.700 agriturismi attivi**, secondo i dati ufficiali regionali aggiornati, con la disponibilità di 18.000 posti letto. Verona guida la classifica regionale con 421 strutture; **Rovigo** conta 54 strutture.

25



Un agriturismo in provincia di Rovigo

NASCITA

È nata **Noah FRANCHELLO**, figlio di Davide Franchello, nostro collaboratore dell'ufficio di zona di Occhiobello. Auguri vivissimi a papà e a mamma Elisa!



CONCORSO

Un applauso a **Mariagrazia CAVICCHIOLI**, vincitrice del concorso "Indovina la produzione". Presa una spiga dal campo, ai soci dell'ufficio della zona di Occhiobello è stato chiesto di indovinare la produzione in quintali per ettaro. La produzione effettiva è stata di 86 quintali ad ettaro, e la signora Cavicchioli, con la sua stima di 80 quintali ad ettaro, ha dimostrato un occhio davvero infallibile!



LAUREE

Complimenti a **Giovanna GAGLIARDO**, figlia di Chiara Dossi, vicepresidente di Confagricoltura Rovigo, che ha conseguito la laurea all'Università di Trento in Ingegneria informatica, delle comunicazioni ed elettronica. La sua tesi su "Verifica unica, doppia conformità: un caso di studio tra direttiva NIS2 e regolamento italiano sulla sicurezza del cloud" verrà discussa anche in un congresso in Francia.



Complimenti alla neo dottoressa **Emma GRILLANDA**, figlia di Lorenza Cominato, nostra associata di Pontecchio Polesine e di Massimo, e sorella di Filippo, vicepresidente dei Giovani Anga Rovigo. Si è laureata a Ferrara in Scienze infermieristiche ed ostetriche con una tesi su "Attrattività e percorsi formativi nelle professioni di cura".



Congratulazioni a **Elisa ARRIVABENI**, cugina di Michele Valentini e nipote di Daniela Raddi e Enrico Valentini, nostri associati di Castelmassa, che si è laureata in Scienze filosofiche dell'educazione all'Università di Ferrara.



Congratulazioni a **Gemma CHINAGLIA**, figlia di Sara Schiro e Mario Chinaglia e nipote dei soci Agostino Schiro e Claudia Cestarollo, per la laurea in Chimica e chimica dei materiali conseguita all'Università di Bologna con il massimo dei voti.



Addio a Enrico Biancardi, il ricercatore che ha dato radici alla bieticoltura polesana

Il mondo agricolo polesano perde una delle sue figure scientifiche più autorevoli. **Enrico Biancardi, direttore della sezione di Rovigo dell'Istituto Sperimentale per le colture industriali** (poi Crea) dal 1983 al 2009, è morto nella notte tra il 18 e il 19 ottobre. È stato un punto di riferimento internazionale negli studi sulla barbabietola da zucchero.

Laureato in Scienze agrarie all'Università di Bologna nel 1969, aveva cominciato a lavorare come sperimentatore proprio a Rovigo, nella storica Stazione sperimentale di bieticoltura fondata da Ottavio Munerati. Dal 1980 aveva guidato il miglioramento genetico e aveva contribuito a costituire diversi ibridi monogermi. Alcuni di questi sono stati acquisiti da società sementiere italiane ed estere e sono arrivati sul mercato. I suoi studi hanno reso la barbabietola più resistente a due malattie che hanno messo in difficoltà generazioni di bieticoltori: la ri-

zomania e la cercospora. Si era occupato anche di concimazione azotata, di sviluppo delle radici e di bietole per la produzione di bioetanolo.

Ha firmato libri e circa 150 pubblicazioni scientifiche. Ha lavorato con l'Università di Padova, con i centri del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, con l'Accademia cinese delle scienze agrarie e con l'Università di Atene. Per la Treccani ha scritto la voce dedicata a Munerati nel Dizionario biografico degli italiani. Per la Minelliana ha curato "Le radici della dolcezza. La bieticoltura e l'industria saccarifera nel Veneto del '900", un volume che racconta il ruolo di primo piano del Polesine nella storia dello zucchero italiano. Ha lavorato fino all'ultimo e di recente aveva rilasciato un'intervista su Munerati per il documentario "La cattedra della dolcezza". **Per le nostre campagne Biancardi non era solo uno scienziato.** Il suo lavoro ha aiutato le aziende agricole



del territorio a coltivare la bietola in modo più sicuro e redditizio, anche negli anni più difficili per il settore. Piergiorgio Stevanato, dell'Università di Padova, lo ha ricordato come «una persona cara», capace di unire il rigore scientifico a una grande umanità.

Confagricoltura Rovigo si unisce al cordoglio della famiglia, dei colleghi e di tutto il mondo della ricerca agraria.

27



Si è spento **Amleto CHIARELLI**, 91 anni, di Rovigo. Lo piangono i figli Massimo Chiarelli, nostro direttore e Carlo e Paola; le nuore, il genero, i nipoti. Da Confagricoltura Rovigo un affettuoso abbraccio a Massimo.



Si è spenta **Maria Gabriella CANATO**, 63 anni, di Lusina, moglie di Roberto Tomanin, nostro collega del servizio paghe, ora in pensione. La piangono Fabio, Federico e Gaia, e i fratelli Maria Stella e Michele.



È mancata **Maria ZANIRATO**, 92 anni, di Borsea. La piangono il figlio Luigi Tenan e la nuora Emanuela.



È mancato **Enrico VALENTINI**, padre del nostro associato ed ex reggente Michele Valentini di Castelmasa. Oltre a Michele, lascia l'adorata moglie Daniela Raddi, il figlio Alberto, le adorate nipotine Nora e Alice, la nuora Laura.



È mancata **Maria Teresa FERRACCIOLI**, 91 anni. Era legata profondamente all'associazione: vedova di Benito Rosa, agricoltore e storico reggente della sede di Papozze, era mamma di Giorgio, che aveva proseguito l'attività del papà fino alla sua morte improvvisa, quattro anni fa, e di Luisa Rosa, che ha diretto per molti anni il nostro giornale *Il Polesine*. Ci uniamo al dolore di Luisa, della nipote Alessia e della nipotina Marina.

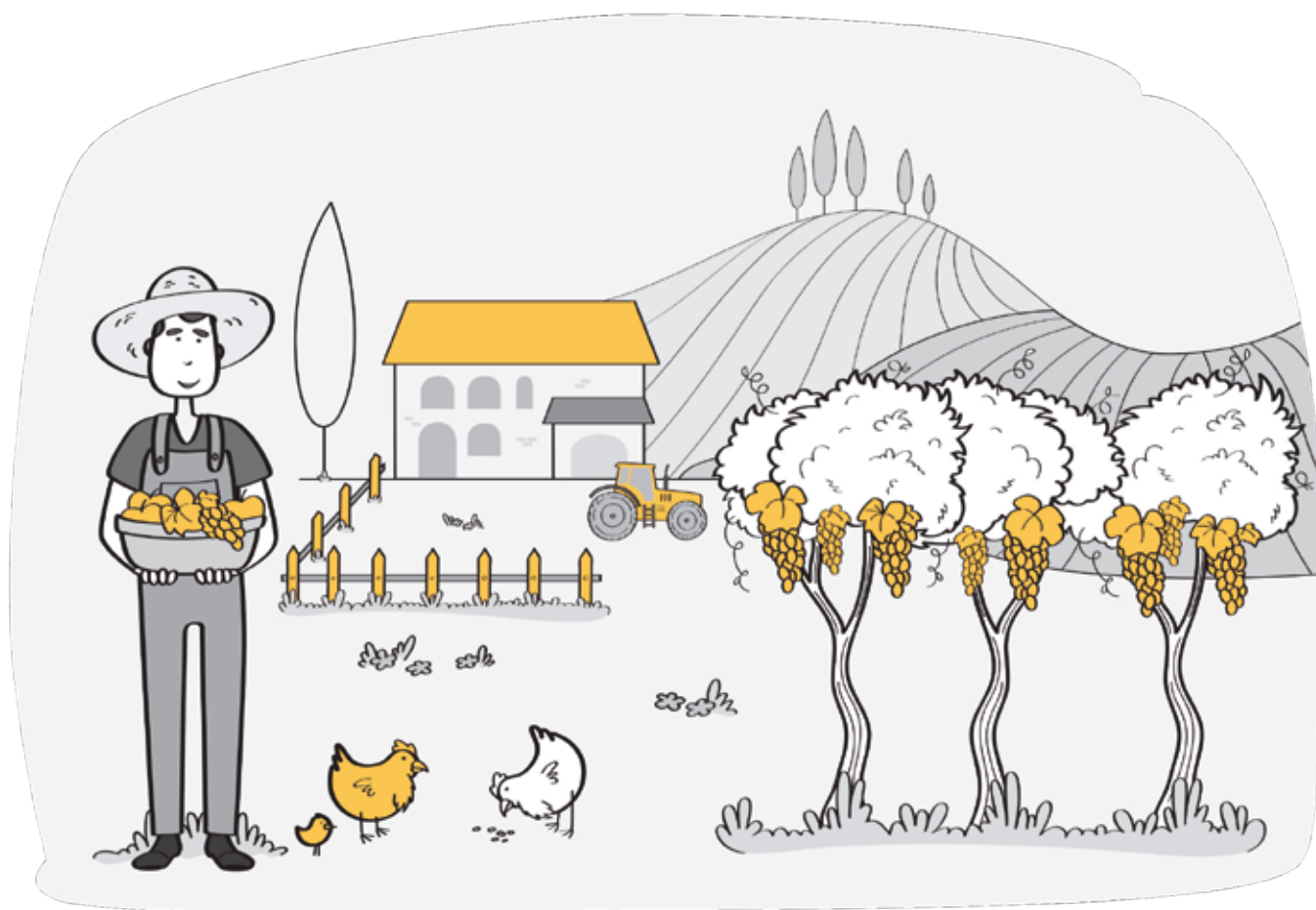


Si è spento **Ersilio Paolino BETTETO**, 87 anni. Lo piangono la moglie Anna Maria, i figli Maria Cristina con Pierpaolo, Carla, Scipione con Silvia e gli amati nipoti Francesca, Tommaso, Matilde, Maria Paola, Federica.



È mancata **Nazzarena FERLIN**, 95 anni, di Borsea. La piangono il figlio Mauro Quaglio, nostro associato, la nuora Manuela e i nipoti.

Assicurati oggi, raccogli
la tua serenità domani.



Salvaguarda il valore del tuo lavoro
con la protezione giusta per te.

È un prodotto creato da

Gruppo
Assimoco
Assicurazioni Movimento Cooperativo

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA



BANCA ADRIA COLLI EUGANEI
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

bancadriacolliuganei.it

In collaborazione con